

Qualità della copertura mediatica dei musulmani in Svizzera

Patrik Ettinger – settembre 2018

L'essenziale in breve

- Il presente studio analizza la qualità della copertura mediatica dei musulmani in Svizzera di 18 testate sulla base di un campione rappresentativo di articoli.
- La qualità è misurata in base al grado di diversificazione (diversificazione degli aspetti tematici, degli attori e delle argomentazioni e rinuncia a generalizzazioni) e alla razionalità (stile oggettivo e integrazione di informazioni di approfondimento) della copertura mediatica.
- L'intensità della copertura mediatica è condizionata da attentati terroristici perpetrati in altri Paesi europei: generalmente dopo un attentato il numero degli articoli sui musulmani in Svizzera aumenta di più del doppio. Gli attori politici possono inoltre innescare un'intensificazione della copertura mediatica con campagne promosse in vista di votazioni popolari.
- Il grado di diversificazione dei contesti in cui si riferisce sui musulmani in Svizzera è relativamente elevato. Dal 2015 si assiste tuttavia a una crescente focalizzazione sui temi «radicalizzazione» e «terrorismo» (nel 2017 il 54 % degli articoli era dedicato a questi due argomenti). I temi «integrazione riuscita» (2 %) e «vita quotidiana» (2 %) incentrati sulla realtà sociale della maggioranza dei musulmani in Svizzera occupano per contro uno spazio marginale nella copertura mediatica.
- La quota di articoli con una tonalità che genera distanza nei confronti dei musulmani è cresciuta più o meno costantemente tra il 2009 e il 2017, passando dal 22 al 69 per cento. Questo aumento è dovuto in parte allo spostamento dell'attenzione su temi quali la «radicalizzazione», il «terrorismo» e l'«integrazione a rischio». Confrontando le varie testate emergono tuttavia evidenti differenze che sono riconducibili a strategie redazionali diverse e rivelano i margini di manovra nel trattare questi temi: l'84 per cento degli articoli della *Weltwoche* ha un tenore che genera distanza; nei giornali popolari *SonntagsBlick* e *Blick* questa quota è rispettivamente del 63 e del 59 e nei quotidiani in abbonamento *NZZ* e *Le Temps* del 31 per cento.
- Una copertura mediatica che genera distanza è problematica quando ricorre anche a generalizzazioni. Questo connubio è riscontrabile nell'8 per cento degli articoli; anche in questo caso la *Weltwoche* (48 %) e i giornali popolari *SonntagsBlick* (24 %) e *Blick* (11%) presentano valori superiori alla media.
- Il grado di diversificazione degli attori e delle argomentazioni è analizzato sulla base di tre esempi (eventi mediatizzati): «divieto di dissimulazione del viso in Ticino», «stretta di mano negata a Therwil» e «moschea An'Nur». In genere vi è una ripartizione relativamente equa delle diverse categorie di attori. Oltre ai media (27,5 % delle argomentazioni censite), hanno infatti ampie opportunità di esprimersi gli attori musulmani (24,0 %) i rappresentanti di organi esecutivi (12,1 %) e gli esponenti di organi legislativi e di partiti (14,9 %). È inoltre dato spazio alle argomentazioni degli attori della società civile (9,0 %) e degli esperti (9,5 %).
- Il grado di diversificazione più elevato è registrato nella copertura mediatica della votazione sul divieto di dissimulazione del viso in Ticino. Nel caso della stretta di mano negata a Therwil la copertura era impostata sul confronto tra i due allievi e il Consiglio centrale islamico della Svizzera (CCIS) che li ha sostenuti (33 %) e i rappresentanti dell'organo esecutivo (22 %). Le argomentazioni delle due parti si sono cristallizzate già molto presto. Negli articoli, soprattutto descrittivi, sulla moschea An'Nur prevale l'interpretazione della moschea come luogo di radicalizzazione (35 %). Per combattere la radicalizzazione sono richieste soprattutto misure di sicurezza più incisive (17 %). Le argomentazioni sono avanzate soprattutto dai media stessi (41%), che spesso si riferiscono ad altri media.
- Nella copertura mediatica dei musulmani in Svizzera, i diretti interessati, ossia gli attori musulmani, fungono prevalentemente da oggetto. Nel 55 per cento dei contributi giornalistici si scrive su di loro, senza però dare loro la parola e in un altro 25 % dei casi viene data loro la parola soltanto marginalmente.
- Sovente quando è data la parola ai musulmani lo scopo è quello di alimentare il confronto. Godono di un'alta risonanza soltanto pochi esponenti della moschea An'Nur e del CCIS e Saïda Keller-Messahli, nota per le sue posizioni critiche nei confronti delle associazioni nazionali svizzere dei musulmani. Ai rappresentanti di queste associazioni è invece data raramente la parola.